

Il ministro Lorenzin ha detto che il Parlamento dovrà ancora discutere, e meno male, perché l'annunciata legge sulla fecondazione eterologa forse vuole regolamentare anche troppo. Partiamo dal dato economico, dati i tempi: assistere 10mila coppie sterili costerebbe allo Stato quasi un miliardo, dove lo troviamo? E se anche lo trovassimo, come lo spiegheremmo ai malati che oggi sono costretti a pagarsi i farmaci salvavita? Per gli aspetti etici, poi, servirebbe un libro: è davvero una buona idea che i figli dell'eterologa, a 25 anni, possano

APPUNTO
di **FILIPPO FACCI****Partorirai con colore**

conoscere i loro veri genitori biologici? E perché i veri genitori biologici, se lo vogliono, viceversa non possono conoscere i loro figli? Si può capire che due genitori non possano scegliere il profilo genetico del nascituro, anche se all'estero talora è permesso: ma che senso ha non prevedere neppure una selezione minima - minima - del donatore? È giusto che una coppia scopra

solo all'ultimo - nel giorno del parto - che il donatore era nero? È giusto che due senegalesi naturalizzati si ritrovino un figlio bianco? È giusto che si debba passare il resto della vita a dar spiegazioni? Non andrà a finire che le coppie torneranno all'estero per evitare il problema? Se una coppia di Bari preferisce un figlio dai tratti europei anziché cinesi, dite, è razzismo o deriva eugenetica? La Corte costituzionale ha detto che non c'era nessun vuoto normativo: perché dobbiamo sempre complicare tutto con leggi barocche e velleitarie?

